



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 57

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio
sanitario nazionale**

SEGUITO DELL'INCHIESTA SUGLI ASPETTI STRUTTURALI,
IGIENICO-SANITARI, TECNOLOGICI E ORGANIZZATIVI
DEGLI OSPEDALI ITALIANI, CON PARTICOLARE RIGUARDO
A QUELLI DI INSEGNAMENTO

59^a seduta: mercoledì 7 novembre 2007

Presidenza del presidente TOMASSINI

I N D I C E**Audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto
della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica
amministrazione, dottor Achille Serra**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 10 e <i>passim</i>	<i>SERRA</i>	Pag. 3, 5, 11 e <i>passim</i>
CURSI (AN)	5		
GRAMAZIO (AN)	10, 11		
MASSIDDA (DCA-PRI-MPA)	7		
PIANETTA (DCA-PRI-MPA)	9		

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene l'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, dottor Achille Serra, accompagnato dal dottor Marco La Commare.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori, professor Carlo Signorelli, dottor Alessandro Ridolfi e Luogotenente Gaetano Caggiano.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni il processo verbale della seduta del 6 novembre 2007 si intende approvato.

Audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, dottor Achille Serra

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'inchiesta sugli aspetti strutturali, igienico-sanitari, tecnologici e organizzativi degli ospedali italiani, con particolare riguardo a quelli di insegnamento, l'audizione dell'Alto Commissario per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione, dottor Achille Serra, che è accompagnato dal dottor La Commare, suo collaboratore nell'ambito di questa funzione.

Nel rivolgere il mio saluto all'Alto Commissario, desidero sottolineare che è entrato in questo ruolo, prima ricoperto dal dottor Tatozzi, da un mese e mezzo.

In particolare, all'Alto Commissario chiederemo informazioni su quanto abbiamo appreso dai giornali riguardo ad un'ispezione avvenuta presso il policlinico Umberto I di Roma, atteso che la Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale si è interessata di quella vicenda e sta svolgendo un'inchiesta in merito.

Do quindi la parola al dottor Serra, affinché ci possa riferire brevemente circa le attività dell'Alto Commissario, con particolare riferimento a quanto ha posto in essere riguardo al policlinico Umberto I.

SERRA. Signor Presidente, la ringrazio, anche a nome del vice prefetto La Commare, presente in questa sede perché, essendo egli il capo dell'ufficio indagini dell'Alto Commissario, su mio incarico, ha diretto materialmente le operazioni che hanno interessato il policlinico Umberto I di Roma; da lui ho ricevuto un'approfondita relazione che, se mi consentirete, vorrei poi lasciare a questa Commissione.

Preliminarmente, vorrei ricordare che l'articolo 1 della legge n. 3 del gennaio 2003 e l'articolo 2 del regolamento di attuazione prevedono che l'Alto Commissario, qualora lo ritenga, possa accertare le cause, le concause e ogni altra motivazione che può, in qualche modo, portare ad atti di corruzione o di illecito. In tale ambito opera di iniziativa o su segnalazione non anonima, senza l'obbligo di avvertire nessuno, neanche l'autorità giudiziaria. In questo senso ci si è mossi, ritenendo che il mondo della sanità potesse essere, in qualche modo, tra i più coinvolti nella materia trattata dall'Alto Commissariato, che ho l'onore di dirigere da pochi giorni. Siamo partiti da Roma, poi ci occuperemo anche del Nord e del Sud.

Per quanto riguarda Roma, abbiamo iniziato la nostra attività svolgendo controlli all'interno dell'ente più grande, il policlinico Umberto I. Il 9 ottobre ho dato incarico al dottor La Commare di intervenire presso tale ospedale, dove – come è noto – si contano oltre 200 dipartimenti. Poiché evidentemente non si poteva operare contestualmente in tutti i dipartimenti, ne abbiamo scelti cinque a campione, tra questi chirurgia e ginecologia.

Dopo avere acquisito una quantità considerevole di carte e di documenti, abbiamo riscontrato innanzitutto una grandissima disorganizzazione e, in particolare, la mancanza dell'atto aziendale che avrebbe consentito di mettere ordine in questo caos. La proposta di atto aziendale è stata presentata oltre un anno e mezzo fa dal Direttore generale, ma non ha avuto ancora risposta. Per questo motivo, a giugno, il Direttore generale ha deciso di operare uno stralcio per quanto atteneva ai dipartimenti, affinché almeno questa parte venisse portata a conclusione. A tutt'oggi, però, al policlinico Umberto I non esiste un atto aziendale.

Negli oltre 200 dipartimenti ve ne sono alcuni senza un letto e vi sono primariati affidati a medici che non hanno specifica competenza (penso al primariato di chirurgia, affidato ad un cardiologo). In questo caos, in questa disorganizzazione, abbiamo cercato di muoverci e, visto che l'Alto Commissario può effettuare audizioni, abbiamo sentito il Direttore generale, il Direttore sanitario, il personale paramedico e alcuni medici.

La disfunzione maggiore che si è evidenziata è la dicotomia esistente tra il mondo universitario e il mondo sanitario, che accresce la confusione. Siamo poi entrati maggiormente nel dettaglio e per questo chiedo di allegare alla mia relazione anche l'elenco delle criticità che sono state riscontrate. Ci siamo resi conto, per esempio, che i registri per le liste d'attesa, predisposti dal Direttore generale e forniti a ogni dipartimento, in quelli presi a campione per le indagini erano stati completamente disattesi; abbiamo trovato liste di attesa scritte su pezzi di carta, su pagine di quaderno, su fogli volanti, che poi venivano gettati nel cestino, dando così la priorità a chi stabiliva questo o quel primario.

Abbiamo verificato che i letti per l'urgenza non sempre erano occupati da chi doveva subire un intervento urgente, ma magari assegnati a chi doveva affrontare un intervento programmabile, sia pure grave, entro cin-

que o sei ore o addirittura tre o quattro giorni. Da alcune audizioni abbiamo appreso – ma su questa vicenda mi astengo dal fare ulteriori commenti, perché ho riferito all'autorità giudiziaria, che svolgerà le opportune indagini – della morte di un neonato, la cui concausa sarebbe proprio la mancanza del letto d'urgenza, occupato da chi invece non aveva urgenza di essere operato. Nel corso delle audizioni abbiamo saputo che medici non strutturati operavano nelle sale operatorie, senza peraltro che ne risultasse il nominativo sull'apposito registro. Abbiamo riscontrato che alcuni letti sono stati occupati oltre la degenza necessaria.

Su questi aspetti, e su altri forse di minore importanza, che comunque rientrano nel quadro di disorganizzazione riscontrato, ho riferito al Ministro della salute, al Ministro dell'università, all'autorità giudiziaria ordinaria e alla Corte dei conti, nel caso venissero riscontrati danni erariali.

Abbiamo portato a termine il nostro lavoro molto velocemente, in soli 16 giorni, perché non si poteva tenere a lungo il Policlinico sotto i riflettori, bisognava consentire che l'attività quotidiana riprendesse nel migliore dei modi e al più presto. Ciononostante a tutt'oggi rimangono le criticità che abbiamo riscontrato, poiché non è stato adottato alcun provvedimento. Non ci fermeremo qui. Anche se, come ho premesso, non è dovere dell'Alto Commissario fare segnalazioni preventive a chicchessia, approfittando della presenza in questa Commissione per segnalare che opereremo ancora sul Policlinico ed estenderemo la nostra attività anche su altri ospedali di Roma, del Nord e del Sud del Paese.

PRESIDENTE. Ringrazio l'Alto Commissario. Dato che non ho avuto modo di farlo all'inizio della seduta, comunico che, prima dell'audizione, al dottor Serra sono stati consegnati tutti gli atti pubblici di cui è in possesso la nostra Commissione con riferimento all'inchiesta che abbiamo avviato nei confronti del policlinico Umberto I.

Dottor Serra, la informo che la seduta odierna deve concludersi inderogabilmente alle ore 9,25, per l'inizio dei lavori dell'Assemblea. Se questa audizione non fosse conclusa per quell'ora, le chiederemo di fornirci ulteriori risposte per iscritto oppure di tornare per un altro incontro.

SERRA. Lascio agli atti della Commissione la relazione e altri documenti da cui emergono alcune delle criticità che ho segnalato. Sugli aspetti più squisitamente tecnici potrà rispondere il dottor La Commare.

CURSI (AN). Con tutto il rispetto per l'Alto Commissario, che conosco da qualche anno e del quale ho apprezzato l'opera nelle diverse funzioni che ha svolto, mi sembra opportuno sottolineare (il Presidente ha omesso di ricordarlo) che questa Commissione non è stata creata per cooptazione o nominata da qualcuno di passaggio, ma è stata istituita dal Presidente del Senato, con deliberazione del 19 luglio 2006, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 24 luglio 2006. Essendo una Commissione parlamentare di inchiesta, abbiamo poteri analoghi a quelli della magistratura, possiamo svolgere indagini ed abbiamo una serie di competenze

di cui sicuramente l'Alto Commissario è a conoscenza. Per l'esercizio di tali competenze, la Commissione si avvale di consulenti esterni, tra cui un alto magistrato e i Nuclei antisofisticazione e sanità (NAS).

Nell'ambito delle proprie competenze, la Commissione ha avviato, il 20 febbraio 2007, un'inchiesta sui Policlinici universitari e gli ospedali, per la quale sono stati nominati relatori il sottoscritto e il senatore Paolo Bodini. Sull'onda emozionale di quanto è accaduto in passato presso il policlinico Umberto I di Roma, il 20 febbraio abbiamo effettuato un accesso nella struttura con alcuni membri della Commissione e il 26 settembre è stato effettuato un secondo accesso, solo ad opera dei NAS. Non capisco quindi per quali ragioni la Commissione abbia ritenuto di consegnare all'Alto Commissario la documentazione di sua pertinenza, dato che, invece, quest'ultimo non aveva fatto altrettanto nei giorni precedenti.

Dal sito «www.anticorruzione.it» leggo che non solo l'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme d'illecito ha effettuato un'indagine sul policlinico Umberto I il 10 ottobre, ma ne ha svolte altre anche presso l'ASL Napoli 5-Castellammare (il 5 maggio 2007), presso l'ASL di Vibo Valentia, l'ASL di Lecce-Distretto sociosanitario di Gallipoli (il 6 giugno) senza che nessun componente di questa Commissione, dal Presidente fino all'ultimo membro, ma posso essere smentito, ne sapesse nulla. Ripeto che la nostra è una Commissione parlamentare d'inchiesta, nominata dal presidente del Senato Marini.

Nel sito che ho precedentemente citato sono riportate le funzioni dell'Alto Commissario – derivanti dalla legge istitutiva del 2003 e dal regolamento successivo – che, come ha ricordato il prefetto Serra, riguardano la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme d'illecito. Sempre nel suddetto sito si legge che: «L'Alto Commissario esercita le funzioni nell'ambito della pubblica amministrazione, fatta eccezione per le Regioni, le Province autonome e gli enti locali che necessitano di un'apposita intesa in sede di Conferenza unificata». Sicuramente tale intesa ci sarà stata, perché altrimenti sarebbe quanto meno anomalo effettuare questo genere di controlli, ammesso e non concesso che possano essere svolti. Ritengo altresì che la corruzione e gli illeciti su cui l'Alto Commissario è competente possano essere determinati dal comportamento di ciascuno di noi nella pubblica amministrazione. Se così non fosse, vorrei ricordare a me stesso e ai presenti che il Servizio sanitario nazionale è articolato, in base alla legge costituzionale n. 3 del 2001, su base regionale e, pertanto, le singole Aziende ospedaliere o Policlinici universitari sono di competenza regionale.

L'Alto Commissario ci ha appena ricordato che dell'indagine effettuata al policlinico Umberto I – nell'ambito della quale, peraltro, ha evidenziato la collaborazione del direttore generale, dottor Ubaldo Montaguti – sono stati informati il Ministro della salute, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, il Presidente della regione Lazio e l'autorità giudiziaria. Tuttavia, l'Alto Commissario non ha ritenuto – forse perché non era a conoscenza della sua esistenza – di informare anche la Commissione parlamentare d'inchiesta nominata dal presidente Marini. Sono infatti del-

l'avviso che questa Commissione dovesse essere informata di un'indagine che, a mio parere, ha poco a che vedere con le funzioni di prevenzione e contrasto della corruzione e di altre forme d'illecito, soprattutto se non c'è l'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni, città e autonomie locali. In questo senso sarebbe opportuna una verifica, anche in considerazione delle operazioni già svolte presso le ASL di Napoli-Castellammare, Vibo Valentia e Lecce, dal momento che la competenza sulle suddette ASL ricade sugli enti regionali.

I distinguo riportati dai giornali (qualche giornalista si è anche divertito a riferirmi alcune dichiarazioni da me non rilasciate) esprimono una determinata esigenza, nel momento in cui mi sembra chiaro che a livello nazionale c'è tanta confusione e spesso non si capisce da che parte sta il bandolo della matassa. Il mio intervento, non in quanto correlatore, insieme al collega Bodini, dell'inchiesta sul policlinico Umberto I, ma in quanto membro di questa Commissione, nasce dall'esigenza di evitare che si crei confusione nei ruoli e nelle competenze, atteso che non riesco ancora a capire perché il Presidente della Commissione abbia ritenuto opportuno inviare gli atti inerenti alle nostre iniziative all'Alto Commissario dal momento che non si tratta di materia di sua competenza.

Un altro motivo di lamentela concerne i destinatari di quelle indagini. Mi auguro che si riesca a capire anche che da questa indagine emergono sistemi di corruzione, risulta cioè una mancanza di controlli che può portare alla corruzione e agli illeciti. Io ritengo però che ogni comportamento possa contribuire all'insorgere di tali fenomeni; quindi, a mio avviso, questa competenza è eccessiva e crea ulteriore confusione.

Credo che l'Alto Commissario non abbia sentito l'esigenza di informarci, o forse non era a conoscenza dell'esistenza della nostra Commissione, che tuttavia sta lavorando da un anno e mezzo. Le nostre sedute sono pubbliche e viene redatto un resoconto stenografico; sarebbe sufficiente solo visitare il sito Internet del Senato, in cui sono riportati tutti gli atti ufficiali delle nostre sedute. Noi non abbiamo nulla da nascondere.

Questo mio intervento, dunque, vuole servire da stimolo a chiarire fino in fondo le competenze per evitare una confusione dei ruoli. Da questa situazione non si esce perché, a mio avviso, non diamo un servizio in termini complessivi al cittadino, né una risposta univoca, soprattutto non rispettiamo le competenze specifiche di una Commissione parlamentare nominata dal Presidente del Senato.

Per quanto mi riguarda, penso che vada svolta una considerazione nelle sedi opportune per tutte le determinazioni che si dovessero rendere necessarie.

MASSIDDA (*DCA-PRI-MPA*). Stamattina stiamo cercando di chiarire quali sono le funzioni dell'Alto Commissario per trovare una sinergia con chi, come noi, vuole raggiungere l'obiettivo di perseguire comportamenti illeciti: questo sarebbe un beneficio per tutti i cittadini.

Credo che ci sia un po' di verità da tutte e due le parti. Sappiamo che l'Alto Commissariato è stato istituito nel 2003 e ha sviluppato la sua

azione soprattutto nella pubblica amministrazione. Dal dibattito odierno mi sembra che emerga l'opportunità di un chiarimento generale in merito alle funzioni esercitate: da una parte c'è il ruolo dell'Alto Commissario, che è alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio dei ministri, dall'altra c'è una Commissione parlamentare di inchiesta del Senato, che, con tutto il rispetto per le altre istituzioni, non vuole perdere il suo ruolo (che, peraltro, dalle determinazioni dello stesso Presidente del Consiglio è stato già abbondantemente ridotto). Reputo, pertanto, che l'Alto Commissario possa capire che certe reazioni dei senatori non sono rivolte alla sua persona, ma rappresentano un'affermazione del ruolo del parlamentare e del suo mandato, soprattutto per quanto concerne questa Commissione, che deve operare in sinergia e non in contrapposizione, creando addirittura confusione.

Quello che il dottor Serra ha rilevato coincide con ciò che abbiamo riscontrato anche noi, come la dicotomia tra mondo universitario e mondo ospedaliero, che è una situazione che stiamo cercando di affrontare non solo nella Commissione d'inchiesta, ma anche nella Commissione sanità. Il cardiologo che gestisce il reparto di chirurgia rappresenta un problema purtroppo presente dappertutto, ma in questo caso non si tratta di una forma di corruzione; è piuttosto il frutto di una terribile disorganizzazione, che richiede un intervento urgente per evitare il caos. Quindi, il dottor Serra ha appurato criticità che abbiamo rilevato anche noi, e questo non può che rafforzare la nostra posizione.

Dobbiamo evitare, Presidente, che ci sia un contrasto fra la nostra Commissione e l'Alto Commissario. Anzi, se possibile, dovremmo utilizzare questa audizione per creare una sinergia, stabilendo i rispettivi limiti per non creare confusione. Infatti, il controllo sulla sanità è più specifico, mentre la corruzione può essere una conseguenza della disorganizzazione, ma sono due aspetti separati. Vi sono leggi che hanno prodotto divisioni e di questo spesso ci si dimentica, anche nella Presidenza del Consiglio. Sappiamo che continuano a verificarsi contenziosi fra Stato e Regioni, a causa della confusione seguita alla modifica del Titolo V della Costituzione. Se dobbiamo attenerci a quanto stabilito in tale riforma, credo che ciò che ha detto il collega Cursi non sia criticabile. I nostri sono ruoli totalmente differenti. La sanità è materia di competenza regionale e quindi deve avere un controllo regionale, mentre le competenze a carattere nazionale non possono scendere più di tanto nello specifico.

Non posso che esprimere apprezzamento nei confronti del dottor Serra, il quale, oltre ad essere una delle figure più importanti nell'ambito dell'amministrazione, in qualità di Alto Commissario, ha una grande esperienza in altri campi ed è stato anche parlamentare. Stiamo cercando di mantenere la forma, ma molti di noi lo hanno conosciuto e avuto come collega. Faccio appello quindi alla sensibilità del collega affinché capisca che certe reazioni non sono verso la sua persona, ma rappresentano un doveroso richiamo al rispetto dei ruoli di ciascuno. Dal momento che il parlamentare è eletto non dal Governo, ma dai cittadini, non possiamo abdi-

care al nostro ruolo in nome della simpatia e del riconoscimento della professionalità e della buona volontà di chiunque.

Ecco perché, a mio giudizio, questo incontro deve essere sfruttato per chiarire i rispettivi ruoli ed evitare che in futuro si creino problemi simili. Credo inoltre che le nostre critiche debbano essere rivolte maggiormente a chi ha istituito la figura dell'Alto Commissario, o anche allo stesso Parlamento, perché spesso si assegnano certe competenze ad alcune Commissioni che si sovrappongono a quelle di altre Commissioni. In conclusione, spero di aver chiarito che non possiamo che apprezzare quanto sta facendo l'Alto Commissario, il quale sta cercando di perseguire lo stesso nostro obiettivo.

PIANETTA (*DCA-PRI-MPA*). Ringrazio il dottor Serra per quanto ha detto e per l'impegno che sta mettendo in questo suo nuovo ruolo.

Il collega Massidda ha ricordato che molti di noi conoscono il dottor Serra da quando era deputato. Essendo milanese, lo conosco fin da quando egli era un giovane «poliziotto senza pistola», come ha scritto nel suo bellissimo libro. Davanti a noi, questa mattina, abbiamo un personaggio che ha servito lo Stato in diverse epoche e in numerosi ruoli, dimostrando sempre una capacità operativa e una integrità veramente eccezionali. Ritengo che questo dobbiamo riconoscerlo con molta schiettezza. A partire da quella Milano con tanta nebbia, il dottor Serra nello svolgimento delle sue funzioni ha sempre cercato di diradare le nebbie metaforiche della nostra società. Ed è questo ciò che vogliono i nostri cittadini da un servitore dello Stato, che trovi le soluzioni in una situazione così caotica, in quella disorganizzazione che è il brodo di coltura della corruzione e dei possibili illeciti. Infatti, quando le regole non sono ben chiare e correttamente utilizzate, si determina una situazione in cui si annidano i potenziali illeciti.

La funzione importante nella quale tutti gli organi dello Stato devono e possono convergere è quella di essere al servizio di uno Stato più efficiente, in cui i cittadini possono vivere meglio. Spesso, invece, i diversi soggetti pubblici non collaborano adeguatamente e sono accusati di operare a compartimenti stagni; ciò avviene proprio quando non c'è passaggio di informazioni, anche se ciascuno dei soggetti di per sé svolge un'importante funzione per proprie capacità e impostazione istituzionale.

Considero valide e interessanti le sollecitazioni del collega Corsi, ma, come ha detto anche il senatore Massidda, dobbiamo tutti fare in modo che si vada oltre il ruolo del singolo per lavorare in sinergia. E per essere efficienti – ripeto – il trasferimento delle informazioni è un fatto essenziale.

Per entrare nel merito della questione al nostro esame, il problema della disorganizzazione del policlinico Umberto I di Roma deve essere affrontato organicamente e con ancor più determinazione. Credo infatti che non ci siano solo gli aspetti che in questo brevissimo tempo l'Alto Commissario e i suoi collaboratori hanno potuto mettere in evidenza; bisogna ulteriormente insistere, perché in quel Policlinico c'è una situazione, che si è determinata già da molto tempo, sulla quale deve essere fatta chia-

rezza, partendo dai rapporti tra mondo universitario e mondo sanitario e dal funzionamento dei vari dipartimenti. Ritengo quindi che non si possa pensare di risolvere questo impegno in un mese o in una settimana: lo considero un grande progetto di chiarimento, che necessita della forte determinazione di tutti gli organi per raggiungere l'obiettivo nei confronti di una grande struttura che deve essere vanto non solo della città di Roma o della realtà laziale, ma dell'intera Repubblica.

Pertanto, esorto l'Alto Commissario a sviluppare ulteriormente tale funzione, perché, a mio modo di vedere, oltre agli episodi che in questo momento sono stati oggetto di riscontro, c'è molto di più. Anche le interrogazioni che molti di noi hanno presentato su tale argomento devono testimoniare l'impegno di tutti nei confronti di questa struttura.

Per tali ragioni credo che l'audizione odierna potrà chiarire ulteriormente la capacità e le funzioni di ciascuno, in modo che si possa realizzare una sinergia valida. Le considerazioni che sono state fatte dai colleghi devono essere considerate in termini di contributo per un chiarimento, per fare in modo che si sia davvero determinati nel fare chiarezza nei confronti di questa struttura.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola agli altri colleghi che hanno chiesto di intervenire, desidero comunicare che la replica dell'Alto Commissario si svolgerà in altra seduta, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, vorrei formulare un augurio al prefetto Serra per il lavoro che dovrà svolgere come Alto Commissario. I parlamentari del Lazio lo hanno conosciuto come attento prefetto di Roma e quindi gli rivolgono i migliori auguri di buon lavoro.

Dottor Serra, siamo di fronte ad una contrapposizione: oltre alla Commissione parlamentare d'inchiesta del Senato ne esiste un'altra istituita presso la Camera. Quindi, non sono solo due gli organismi che si contrappongono, bensì tre.

PRESIDENTE. Chiamiamola concorrenza piuttosto che contrapposizione.

GRAMAZIO (AN). Io ne sono contento, perché più si indaga, più si compiono verifiche, più si colpiscono eventuali situazioni illecite.

Comunque, vanno garantiti i ruoli di ognuno: delle due Commissioni parlamentari – quella del Senato e quella della Camera – come dell'Alto Commissario. Tuttavia non si tratta di un problema di contrapposizione. Bisogna definire i ruoli di ognuno, occorre stabilire come muoversi nell'interesse del cittadino; i parlamentari, infatti, lavorano nell'interesse del cittadino e anche l'Alto Commissario, che ha un incarico in questo senso, deve lavorare nell'interesse dello Stato e del cittadino.

Alcuni quotidiani, che risalgono all'indomani del suo sopralluogo al Policlinico, recano titoli come questo: «Umberto I, regna il caos. In sala

chirurghi esterni». A questo proposito, prefetto Serra, devo ricordarle che questi illeciti esistono anche in altri ospedali. A Latina operano all'interno dell'ospedale medici non strutturati; ci sono alcune denunce presso la procura della Repubblica, che però non indaga. Credo che ci dovrebbe essere una maggior attenzione da parte di quanti operano in questo senso. Per esempio, ieri sera la trasmissione «Striscia la notizia» ha presentato il caso di sei professori universitari di Tor Vergata che lavorano all'ospedale Sant'Eugenio, i quali firmano l'ingresso e l'uscita, ma non lavorano. Da Canale 5, grazie a una trasmissione come «Striscia la notizia», diversi milioni di telespettatori hanno appreso che sei professori universitari firmano l'entrata e l'uscita, ma non lavorano e passeggiano all'interno dell'ospedale Sant'Eugenio a Roma. Rilevo, peraltro, che quell'ospedale fa capo alla ASL RM C, che si trova nel fuoco incrociato delle indagini parlamentari a causa della truffa di «lady ASL».

Leggo ancora altri titoli: «Appalti e lavori al Policlinico. Serra: allarme trasparenza», «In sala operatoria medici esterni. Sul Policlinico arriva l'effetto Serra», «Umberto I tra caos e illeciti», «Policlinico: estranei in sala operatoria», «Serra: liste d'attesa su fogli, volantini, interventi fatti da medici esterni», «Serra spara sul Policlinico. Caos e rischio d'illeciti, Montaguti se ne deve andare».

SERRA. Questo non lo dice Serra.

GRAMAZIO (AN). No, non è una sua dichiarazione, è uno dei tanti titoli dei grandi quotidiani di Roma, ma c'erano già altri titoli nelle passate settimane proprio in merito all'inchiesta che questa Commissione aveva aperto sul Policlinico.

Non vorrei che tutti questi contrasti permettano a quanti vogliono commettere illeciti di rimanere in quella condizione grazie ad una contrapposizione tra la Commissione parlamentare del Senato, quella della Camera e l'Alto Commissario. Noi dobbiamo colpire gli illeciti, non basta solo la denuncia o il grande titolo sui giornali. Non vorrei che la contrapposizione di ruoli – che si è determinata in questo momento e potrà verificarsi in seguito – possa permettere, tanto per fare nomi e cognomi (e mi assumo la responsabilità di quello che dico) alla famiglia Montaguti di rimanere padrona del policlinico Umberto I. Ricordo che la moglie del professor Montaguti fa parte della commissione che deve assegnare gli appalti per le opere di ristrutturazione del Policlinico. Siamo davanti a una serie di grandissimi illeciti.

In conclusione, auspico non una contrapposizione, ma un lavoro attento, rispettoso dei ruoli e delle capacità di ognuno nell'affrontare i temi che sono sul tappeto.

PRESIDENTE. In qualità di Presidente mi permetto di chiedere fin da ora all'Alto Commissario di tornare nuovamente a riferire in Commissione, naturalmente concordando la data del seguito dell'audizione.

In merito alle affermazioni del senatore Cursi, ho dato per scontata la presentazione dell'attività della nostra Commissione, in quanto essa è stata rinnovata per ben quattro legislature, mentre l'istituzione di quella della Camera è recentissima. Credo che, nel rispetto dei propri ruoli, fosse un atto di cortesia inviare al dottor Serra quanto peraltro è pubblicato tra gli atti ufficiali della Commissione. Altrettanta cortesia ha usato l'Alto Commissario nel farci pervenire il proprio materiale oggi, in fondo a distanza di poco più di 48 ore rispetto alla consegna della nostra documentazione.

SERRA. È un peccato che non mi consenta di rispondere stamani, soprattutto a chi ha pensato di fare un'inchiesta sull'Alto Commissario e non sul Policlinico.

PRESIDENTE. Questo argomento sarà affrontato successivamente. Debbo però riconoscere che alcune specifiche criticità che ha rilevato il senatore Cursi nell'ambito degli atti istituzionali sono importanti proprio al fine di quella sinergia che noi tutti vogliamo e che hanno ricordato numerosi senatori. Sul policlinico Umberto I le inchieste sono state moltissime, ne ricordo addirittura una del 1999; sono state svolte da noi, dall'Alto Commissario, dalla Regione, dalla stampa e – ciò che mi lascia più perplesso – anche dalla magistratura, dalla quale però, pur avendo convocato i magistrati interessati, non riusciamo mai ad avere un atto ufficiale.

Ritengo che alcuni elementi portati dal prefetto Serra dovrebbero essere discussi e confrontati con quelli a nostra disposizione alla ricerca di soluzioni più dirette possibili. Prego tuttavia l'Alto Commissario di fare attenzione a distinguere quanto può essere oggetto di critica, perché risultato di una disfunzione o di un illecito, da quanto invece è consentito dalla legge. La dirigenza di un dipartimento di chirurgia da parte di un cardiologo non è di per sé un atto illegittimo, così come la presenza di medici non strutturati, purché, ovviamente, siano stati inquadrati negli obblighi e con le funzioni didattiche.

Comunque, l'auspicio del Presidente – e credo della Commissione – è che, attraverso il confronto dei dati e nel rispetto delle pertinenze dei ruoli istituzionali, si cerchi la sinergia migliore per risolvere una delle piaghe più importanti del nostro Paese, che è datata da molti anni.

Ringrazio nuovamente l'Alto Commissario e il suo collaboratore La Commare per essere intervenuti. Rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Prima di concludere i nostri lavori vorrei dare alcune comunicazioni alla Commissione.

È pervenuta, a nome dello studio legale Genna di Palermo, una lettera, che verrà distribuita a tutti i commissari, in relazione all'ispezione e all'inchiesta concernente l'Azienda ospedaliera Villa Sofia di Palermo. Si tratta di ulteriori segnalazioni che vanno ad aggiungersi a quelle raccolte nel sopralluogo effettuato dal nostro nucleo investigativo. Natural-

mente sarà oggetto di discussione nella seduta in cui ci occuperemo di tale argomento.

È pervenuta una seconda segnalazione circa un problema riguardante i canili e la tutela del benessere degli animali. Su tale argomento non abbiamo ancora aperto un'inchiesta specifica; c'è però una volontà espressa all'Ufficio di Presidenza. Ritengo che al momento questa segnalazione vada semplicemente tenuta in sospeso finché non sarà avviata la suddetta inchiesta. In ogni caso, la lettera sarà distribuita a tutti i commissari.

Inoltre, è arrivata una segnalazione da parte della senatrice Emprin Gilardini su un caso di truffa a carico del Servizio sanitario nazionale; si tratta di un sequestro di sedie a rotelle effettuato a Palermo. Anche su questo tema la Commissione ha *in pectore* di attivare una specifica inchiesta. Questa segnalazione verrà allegata alle altre, peraltro sempre ad opera della senatrice Emprin Gilardini, su cui abbiamo avviato inchieste, come quella riguardante la truffa in merito alla compilazione delle schede di dimissione ospedaliera avvenuta nella regione Lombardia.

Da ultimo, come richiesto dalla Commissione, desidero svolgere una breve relazione sul caso relativo al decesso di Flavio Scutellà, di anni 12, presso l'ospedale di Reggio Calabria per ematoma al tronco cerebrale.

In data 25 ottobre 2007, alle ore 16, il minore Flavio Scutellà, in seguito a una caduta da una giostra del parco giochi dell'oratorio di Oppido Mamertina, si procurava una ferita alla testa. Alle ore 16,15 circa un'ambulanza del 118 lo soccorreva e lo trasportava presso il locale presidio ospedaliero di montagna. Prestate le prime cure, il minore veniva trasferito al pronto soccorso dell'ospedale di Polistena, dove giungeva alle successive ore 16,50.

Il medico del pronto soccorso, vista la gravità delle condizioni del paziente e il risultato della TAC, che evidenziava un ematoma al tronco cerebrale, alle ore 17,30 successive interessava i vari nosocomi per disporre il trasferimento presso un reparto di neurochirurgia. Nell'immediatezza solo l'ospedale di Messina era in grado di accogliere il ragazzo, ma l'indisponibilità dell'ambulanza del 118, impegnata in un nuovo intervento, non ne consentiva il suo trasferimento. Anche la richiesta dell'intervento dell'eliambulanza del 118 dava esito negativo, poiché dopo le ore 17 il velivolo non presta più soccorso.

Alle successive ore 19 veniva eseguita una nuova ricerca e solo gli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, nella persona del dottor Cipri, vista la gravità del caso, acconsentivano al trasferimento parziale. Alle ore 19,50 l'ambulanza, resasi nuovamente disponibile, provvedeva al trasferimento del giovane presso l'ospedale di Reggio Calabria, dove giungeva alle ore 21,15. Giunto al nosocomio, veniva sottoposto ad un'ulteriore TAC, ma subito dopo, a causa di una intervenuta complicazione cardiaca, il paziente veniva trasportato in sala rianimazione. Alle ore 1,30 del giorno successivo, veniva sottoposto a intervento di neurochirurgia ed inviato nuovamente in sala di rianimazione, ove rimaneva ricoverato fino al 29 ottobre, giorno in cui lo stesso decedeva.

La procura della Repubblica di Palmi, nella persona del sostituto procuratore dottor Francesco Tedesco, a seguito di denuncia da parte dei genitori, apriva un fascicolo processuale e disponeva l'autopsia del ragazzo,

il sequestro della cartella clinica, la delega d'indagine al commissariato di polizia di Polistena, l'emissione di sei avvisi di garanzia a carico di altrettanti medici, di cui due dell'ospedale di Polistena e quattro dell'ospedale di Reggio Calabria, nonché la nomina di una commissione peritale.

Si ha notizia che il ragazzo fosse sofferente di problemi di coagulazione a causa del morbo di Nagasaki e per tale motivo era sottoposto a terapia farmacologica con «aspirinetta».

Ovviamente avremo modo di tornare su questo caso. Voglio solo ricordare alla Commissione la particolare situazione della Calabria, dove dall'inizio dell'anno è già il terzo caso di decesso che avviene a seguito di problemi organizzativi inerenti ai trasporti e alle inefficienze delle sale operatorie. Ritengo estremamente opportuno svolgere una riflessione anche in relazione a varie altre segnalazioni sempre nella regione Calabria. Ritengo che affronteremo questo argomento nell'Ufficio di Presidenza per valutare se nel caso specifico sia opportuno avviare una discussione più approfondita.

I lavori terminano alle ore 9,30.

